Le Auguste Nozze

Il giorno 25 del corrente mese furono celebrate solennemente le Auguste Nozze di **S. A. R. la Principessa Giovanna** quartogenita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e di S. M. la Regina Elena con il **Re di Bulgaria S. M. Boris III** figlio dell'ex Re Ferdinando di Coburgo.

Queste auspicate Nozze si svolsero nella più pura e suggestiva atmosfera di spiritualità che immaginar si possa in quella città di Assisi che custodisce la tomba di S. Francesco, il più santo degli italiani ed il più italiano dei Santi, che fu sempre mèta ideale della piissima Principessa, ed è centro luminoso per tutto il mondo del più grande fascino religioso espresso dalla latinità.

Ad Assisi, dove intorno agli Sposi erano raccolti per il fausto evento le Famiglie Reali d'Italia e di Bulgaria ed i Governi dei due Paesi amici e le più alte personalità delle due Nazioni, erano raccolti pure i cuori dei due popoli allo stesso modo ferventi di affetto e di entusiasmo per gli Sposi Augusti.

Noi e tutti gli agricoltori dell'Istria fedelissima, a nessuno secondi nell'affetto per la Dinastia, ci uniamo con emozione e devozione profonda al giubilo della Reale Famiglia e facciamo fervidi voti per la prosperità della Augusta Coppia e per la grandezza della Patria di adozione della nuova Regina.

IL GRANDE ACQUEDOTTO ISTRIANO

Il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, da quest' anno è entrato giustamente, nel novero delle feste nazionali. E martedì scorso in cui ricorreva appunto questa storica data, in tutto il Regno ebbero luogo solenni adunate e festività che avevano per oggetto centinaia di inaugurazioni di opere iniziate, continuate o finite durante l' anno VIII o cominciate col primo giorno dell' anno IX dell' Era fascista.

A questa veramente grandiosa esibizione della rinascente e molteplice attività che anima tutte le città, grandi e piccole, le borgate e perfino i piccoli villaggi del Regno, la nostra Provincia partecipò in modo emergente ed entusiastico, specialmente nel capoluogo e nelle città maggiori.

Ma due sono le opere inaugurate che principalmente emergono per la loro somma importanza: la prima, l' opera di presa per il Diversivo del fiume Risano presso la località « Porton » a circa 5 chilometri da Capodistria. Questo Diversivo del Risano è destinato ad impedire che la valle d' intorno abbia ad esser soggetta ad allagamento e successivo impaludamento, come avveniva finora ed a permettere il risanamento della zona e la riduzione dei terreni in irrigabili e coltivati intensivamente.

L' altra opera, il cui cominciamento ebbe luogo martedì si estolle sopra molte di quelle simili inaugurate od eseguite altrove nel Regno e anche fuori del Regno, per la sua enorme, vitale importanza per la Provincia e per la sua ampiezza. Basta dire che si tratta dell' Acquedotto che dovrà fornire quell'elemento, l' acqua, senza del quale non può esistere la vita nè animale, nè vegetale. L' Istria ne sa qualcosa; poichè la povertà sua e la sua non perfetta salute sono in prima linea dovute alla mancanza di questo immenso valore.

Esultino dunque le cittadine dell' Istria, i suoi borghi, i suoi villaggi e, più che tutti, gli agricoltori istriani; esultino le genti di quei luoghi e sono molti, dove l' acqua si misura come il vino, la si usa verminosa, putrida, la si attinge nei « lachi » dove guazzano e depositano gli escrementi gli animali, dove essa si raccoglie dai canali delle strade e dai rigagnoli discendenti dai vicoli dell' abitato, dove si adopera l' allume per far depositare

il limo rosso che la intorbida, dove si mastica erba perchè l' acqua manca per dissetarsi, dove si perdono giornate e giornate e si fanno chilometri e chilometri per andare a cercarla anche per mesi e mesi, giornalmente.

Basta questo triste quadro per comprendere quanto immenso sarà il beneficio che la costruzione dell' auspicato Acquedotto apporterà a questa Provincia. È dir troppo, la rigenerazione? Di quale monumento si è reso meritevole Colui e coloro che hanno strenuamente voluto che l' acquedotto si faccia superando ogni ostacolo anche quello che per tanto tempo parve insormontabile: il finanziamento? Si tratta di spendere centinaia di milioni e di dare vita e decoro a una Provincia! Gli Istriani tutti, ma più degli altri il ceto campagnuolo, devono tutta la loro gratitudine, tutta la loro devozione sincera ed imperitura al Duce magnifico ed ai Gerarchi che hanno collaborato, primo S. E. il Prefetto Leone, affinchè l' opera colossale diventi una realtà come è divenuta.

Perchè restino ben presenti agli agricoltori istriani e nel ricordo e nel cuore la storica data del 28 ottobre 1930 e l' avvenimento della posa della prima pietra che ebbe luogo alla fonte di S. Giovanni di Pinguente, facciamo nostro e qui sotto ripetiamo, quanto sulla portata di quel convegno ebbe a scrivere nel suo giornale l' onorevole deputato Giovanni Maracchi e riportiamo pure integralmente la compendiosa relazione che fece sulla festività ivi svoltasi il giornale « Il Piccolo » di Trieste.

Ottobre di rinascita.

L' autunno istriano ha voluto benedire ieri con tutta la dolcezza del suo sole, con tutta la gloria dei suoi colori il sacro rito che segnava il cominciamento di una vita nuova per l'Istria nostra. Da dove era provenuta tutta quella gente, affollata intorno alla bianca chiesetta di S. Giovanni, muta in attesa dell' avvenimento che doveva svolgersi nella serena convalle di Pinguente? Erano le castella venete che dall' Istria intera mandavano i loro figli — memori di un altro raduno storico che ben fece ieri taluno a ricordare — per rinnovare l' antico Placito del Risano? Erano i randagi nipoti di un' altra stirpe romana, dimentica della propria lingua, che, udito un vago richiamo del proprio sangue, scendevano dalla squallida giogaia della Cicceria a riconfessarsi presso l' acqua lustrale fratelli in

Roma? Certo, qualcosa di solenne e di augusto aleggiava su quel campestre raduno, come se, per un miracolo, qualche antico rito di nostra gente stesse per rinnovarsi di fronte agli occhi nostri; qualche rito dei lontani tempi, quando forse, per la prima volta, i conterranei di Epulo si iniziavano agli altari e alla clemente giustizia di Roma.

Ma non una visione di tempi remoti, sebbene una luminosa realtà di oggi è stata quella che noi ieri abbiamo vissuta: realtà moderna, ferrata di scienza e di cemento armato, ma illuminata sopratutto di quella fede vigorosa che fa l'Italia odierna pari, non meno di quanto fu Roma, ai compiti più ardui posti dal suo destino. Realtà di quest'Istria che per decenni ha aspettato, ed ha finalmente ritrovata la Patria, Madre amorevole e provvida, pensosa del suo bene. Questa Patria, non dimentichiamolo, è la Patria del Littorio, di Benito Mussolini. E' ad essa, all'Italia fascista che da tutti i cuori degli istriani non indegni deve elevarsi l'inno di riconoscenza per il grande dono: l'acqua, che Dio spartì un giorno dalla terra per farla alla terra sorella: l'acqua, di cui l'Istria era fino ad oggi sitibonda e che domani vincerà le altezze per portare la nuova vita ai più lontani casolari. Ed è al Duce titanico di questa Italia fascista che ieri si elevò l'osanna della moltitudine, adunata nell'agreste conca di Pinguente.

Ma un nome resterà ancora cementato, come sotto la calce della prima pietra, collocata presso le fonti del Quieto, così in ogni cuore d'istriano: quello del Prefetto Leone. Perchè, se è vero che il grande Acquedotto sarà costrutto di cemento armato, è altresì vero che lo sostanzierà la fede e la tenacia di questo uomo, che nulla risparmiò per dare all'Istria quello che solo un puro affetto di figlio avrebbe potuto donarle. g. m.

Gl' imponenti lavori dell' Acquedotto istriano inaugurati a San Giovanni di Pinguente.

Mai l'Istria ha veduto uno spettacolo così imponente come quello offerto oggi da una vera moltitudine di istriani giunti con fede ed entusiasmo da ogni borgata e città della penisola per assistere, nella meravigliosa conca di San Giovanni di Pinguente, alla solenne inaugurazione dei lavori del ciclopico acquedotto istriano da cui tutta la provincia attende la redenzione economica. Bande e fanfare, vessilli di tutte le associazioni ed

enti sparsi per l' Istria, associazioni giovanili, rappresentanze di Sindacati e dei Fasci femminili, tutti i Podestà e tutti i segretari politici dell' Istria insieme a tutte le autorità, ai rappresentanti del Partito e della Milizia si diedero convegno in questo giorno di sole nella ridente Pinguente. Una folla interminabile di centinaia e centinaia di automobili occupava tutta la rete stradale prossima al paese.

Tra le maggiori autorità giunte a Pinguente si notava il Prefetto S. E. Leone, l' on. Ciarlantini in rappresentanza dell' Istituto Federale delle Tre Venezie, il Segretario federale cap. Relli, il sen. Chersi, gli onorevoli Bilucaglia e Maracchi, il conte Lazzarini, l' Ammiraglio Slaghek, il Generale Gigante, il console della M. V. S. N. cav. De Turris.

Alle 15 nella chiesetta di San Giovanni sita in prossimità della polla principale del nuovo acquedotto il clero invocò la benedizione del Supremo sui lavori che in ricorrenza dell' VIII annuale della Marcia su Roma vengono oggi iniziati.

Dalla chiesa, contornata da alcune migliaia di popolani giunti dalle frazioni vicine e lontane, le autorità si recano alla polla presso la quale è eretto un vastissimo podio ornato con le effigi di S. M. il Re, di Benito Mussolini, dello stemma dell' Istria e dei comuni principali, in cui è stata deposta una pergamena dettata dal sen. Salata che così suona: « *Sulle orme riconsacrate di Roma e di Venezia, l' Italia di Vittorio Emanuele III, per il volere preveggente di Benito Mussolini, al benefizio romano, affidando il segno del dominio perenne, porge nell' acquedotto provinciale, qui oggi iniziato, dopo secolare attesa, all' Istria due volte redenta, auspicio e ausilio a rinnovate fortune. Per il Consorzio dell' Istria e dei Comuni fidenti e grati il Prefetto presidente Leone Leone 28 ottobre 1930 primo giorno dell' anno IX dell' Era fascista* ».

Salite le autorità sul podio il giovane Podestà di Pinguente, dott. Quarantotto porse l' entusiastico saluto del suo Comune a tutti i presenti e con vibrante parola espresse la riconoscenza degli istriani per il Duce, per S. E. il Prefetto e per quanti altri cooperarono acchè l' opera di redenzione che sta per iniziarsi possa divenire un fatto compiuto.

Segue il Segretario federale capitano Relli il quale si dice fiero di poter portare il saluto del Partito a quella moltitudine d' istriani accorsi a Pinguente. Anche egli rivolge il più alto plauso ai realizzatori del grandioso progetto che finalmente viene

a coronare gli sforzi di più generazioni compiuti per dare all' Istria l' acqua tanto sospirata.

Il conte Lazzarini, Preside della Provincia, vuole esprimere a nome di tutta l' Istria la più profonda riconoscenza al Governo fascista che, a differenza di quello degli oppressori, in brevissimo tempo ha realizzato il suo sogno. La sua calda parola è spesso freneticamente applaudita dalla moltitudine presente.

In chiusa il conte Lazzarini offre a S. E. il Prefetto un'artistica pergamena firmata dal Preside della Provincia, dal Segretario federale e da quaranta Podestà. Essa dice: *L' Istria nell' annuale della Marcia su Roma; raccolta sotto i baluardi veneti a Pinguente; attorno alla prima fonte che benedirà sua terra; offre con imperituro riconoscente affetto; a S. E. Prefetto Leone che attua con nobilissimo animo opere e sogni di nostra gente ed eterna romanamente volontà e sapienza di Governo Fascista. 28 ottobre 1930-IX dell' Era Fascista.*

Prende quindi la parola il Prefetto S. E. Leone che così si esprime:

« Istriani, è presente in ispirito a questa cerimonia S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini a cui noi tutti istriani di nascita o di elezione rivolgiamo in questo momento in cui si iniziano i lavori dell' acquedotto da Lui voluto un fervido alalà in cui mettiamo tutti i nostri più vivi sentimen'i di gratitudine per l' enorme beneficio accordatosi. Esprimo a voi tutti, camerati e miei preziosi collaboratori, il mio ringraziamento per il ricordo graditissimo di questo giorno e particolare ringraziamento esprimo a voi conte Lazzarini, Preside degnissimo di questa nobilissima provincia, sia per le cortesi espressioni a mio riguardo, sia e ancor più per l' attiva e fattiva collaborazione datami per il compito che mi era prefisso e che oggi ha la sua consacrazione. Se ci fosse dato di poter fare un intimo esame di coscienza riscontrerei certamente tra voi molti che fino a ieri hanno dubitato di veder portare a buon porto l' opera che oggi si inizia e troverei forse ancora qualcuno che non ha saputo valutare appieno l' importanza della sua ripercussione nell' economia della provincia. I dubitosi di ieri si trovano oggi di fronte al fatto compiuto, ma forse pochi sono in grado di capire quali sacrifici e quanta passione ci è voluta per giungere al momento attuale. E qui è bene oggi ricordare i precedenti del problema di approvvigionamento idrico e sia pur som-

mariamente accennare al lavoro che si è dovuto compiere per giustificare la nostra viva sodisfazione di oggi ».

E qui S. E. il Prefetto fa la storia dell' acquedotto istriano e rileva alcuni importanti particolari del progetto del prof. Veronese. Ricorda le difficoltà in cui si trovavano i Comuni istriani quando egli nell' aprile del 1928 assunse la reggenza della Provincia, e così continua:

« Indubbiamente senza un forte concorso dello Stato l'opera non poteva eseguirsi non essendo bastevoli per essa le provvidenze delle leggi ordinarie esistenti nel 1929 per gli acquedotti urbani.

Con la legge Mussolini della Bonifica integrale, l' orizzonte si schiarì ed allora vidi subito la possibilità di inquadrare il nostro acquedotto tra gli acquedotti rurali. Non vi dico qui ciò che fu necessario fare per ottenere l' adesione di quanti erano preposti all' applicazione della legge Mussolini; vi dico solo che dobbiamo viva gratitudine a S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, a S. E. De Stefani, presidente dell' Associazione delle bonifiche, che ci diedero tutto il loro appoggio appassionato, e al comm. Iandolo, apostolo e nume tutelare dei bonificatori d' Italia. La parola decisiva fu quella del Capo del Governo che volle con l'acquedotto assicurare la rinascita di questa provincia».

S. E. Leone parla ancora del finanziamento e dei vantaggi che l' opera porterà agli agricoltori, quindi conclude:

« In nome di S. M. il Re d' Italia, col pensiero rivolto al Capo delle Camicie nere, dò inizio oggi nel primo giorno del IX annuale della Marcia su Roma ai lavori del grande acquedotto ».

Le ultime parole di S. E. il Prefetto, che più volte durante il suo nobile discorso è stato interrotto dalle ovazioni della folla, sono salutate da un uragano di applausi, mentre il coro di Pinguente intona l' Inno all' Istria del Giorgeri. In chiusa alla memorabile manifestazione le bande musicali suonano l' Inno Giovinezza per mettersi quindi in testa a un interminabile corteo che subito dopo sfila davanti a S. E. il Prefetto e alle altre autorità che avevano preso posto sul secondo palco eretto sul piazzale sito ai piedi della collina verdeggiante di Pinguente dove erano stati eretti archi trionfali e speciali addobbi curati dal sig. Massimiliano Cerovazzi.

Dopo lo sfilamento ebbe luogo un ricco rinfresco; quindi seguì la partenza delle autorità e degli ospiti che presero la via

del ritorno col cuore traboccante di nobili sentimenti quali possono nascere soltanto al contatto con la massa popolare, pregna di puro e spontaneo entusiasmo.

Con la cerimonia di oggi l' acquedotto istriano è ormai una realtà.

I lavori che si iniziano tosto, ancora nella corrente settimana, sono quelli riguardanti il primo lotto, cioè la parte muraria e gli edifici che furono appaltati dall' Impresa costruzioni settentrionale di Milano, affidati all' ing. Valentini, il presidente della Società che dedicò non poche cure alle opere dell' acquedotto e che dà il più sicuro affidamento per una rapida prosecuzione degli stessi.

In questo primo lotto sono ancora compresi i lavori di captazione delle polle di San Giovanni di Pinguente, l' impianto di decantazione, filtrazione e sterilizzazione per 500 litri al minuto secondo, le tubazioni in eternit di adduzione sino alla centrale di S. Stefano e alcuni fabbricati per le abitazioni del personale ed il laboratorio chimico-bacteriologico.

Il costo totale di tale opera s' aggira sui 300 milioni. Entro quest' anno saranno in totale appaltati i lavori per circa 70 milioni, di cui 12 milioni già deliberati.

Di quest' opera veramente imponente, ne è artefice l' ing. Veronese, colui che nel suo progetto di massima, oltre al lavoro del tecnico, profuse l' amore del patriota attaccato particolarmente alle sorti dell' Istria, che gli conserverà perciò imperitura gratitudine.

INSEDIAMENTO UFFICI

ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE

Con R. Decreto-Legge del 18 novembre 1929 n. 2071 furono istituiti 14 Ispettorati regionali di agricoltura con le sedi a: Torino, Milano, Venezia, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Aquila, Bari, Caserta, Potenza, Catanzaro, Palermo e Cagliari.

Gli Ispettori sono organi dell' Amministrazione dell' agricoltura e provvedono:

a) a coordinare e vigilare nei riguardi tecnici, l' attività delle Cattedre ambulanti di agricoltura ed in generale gli uffici

ed organi locali, dipendenti o vigilati dal Ministero dell' agricoltura;

b) ad approvare i progetti e concedere, nei limiti di somma che saranno determinati dal Ministro per l' agricoltura, contributi e sussidi per opere di miglioramento fondiario nell' interesse di singole aziende agrarie, quando le opere siano comunque sussidiate dallo Stato;

c) ad esaminare i progetti e dar parere sulle proposte di opere di cui il precedente comma, quando il contributo o sussidio debba essere corrisposto dal Ministero;

d) a sorvegliare e collaudare le opere di carattere agrario, nelle quali lo Stato concorra con contributi o sussidi;

e) a dare parere sui progetti di trasformazione fondiaria di pubblico interesse e in generale sui progetti di competenza tecnica mista, vistati dal Comitato provinciale.

Alla carica di Ispettore generale dell' agricoltura, con queste attribuzioni, per la Regione Veneta, l' Istria compresa, fu chiamato il chiarissimo prof. dott. Vittorio Ronchi, il quale con la comunicazione che segue rende noto l' insediamento degli uffici, dell' Ispettorato:

« Comunico di aver insediato gli uffici dell' Ispettorato Agrario Regionale in Venezia-Mestre (Via Cappuccina, Villa Vittoria).

Nell' iniziare la mia opera, che secondo le disposizioni legislative, e le particolari istruzioni ricevute dall' On. Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste, sarà rivolta alla vigilanza e coordinamento delle maggiori attività agrarie della Regione, porgo reverente saluto alle Autorità ed Enti, che con appassionato fervore si occupano dei problemi inerenti al progresso agrario nel campo tecnico-economico-sociale. Con l' appoggio sicuro del Governo Nazionale, e con l' attiva collaborazione di quanti dedicano amorose cure all' agricoltura, questo Ispettorato confida di poter felicemente realizzare gli importanti compiti che gli sono stati assegnati.

Con fede sicura nell' avvenire agricolo-economico di questa nobile Regione, nel mentre mi tengo a disposizione per lo sviluppo di ogni attività inerente al progresso agrario, porgo ringraziamenti a tutti coloro che vorranno agevolare la mia opera, con la propria attiva e sapiente collaborazione.

Con la più profonda osservanza.

L' ISPETTORE GENERALE
V. Ronchi »

CONCIMAIE

Alcuni dati sulle concimaie a pozzetto

Diceva bene il collega Bevilacqua, nel numero 11 di questo periodico, che le concimaie finora costruite si riducono a poca cosa, malgrado le disposizioni di legge; eppure la propaganda a mezzo di conferenze, di riunioni e della stampa, non è mancata; tutti oramai dovrebbero conoscere la legge. Tuttavia, ripeto, di concimaie se ne vedono ancora poche. Il tempo stringe e l'agricoltore dovrebbe in certo qual modo preoccuparsi e decidersi ad iniziare quanto prima quest'opera straordinaria ma pure di tanta necessità per un'azienda anche piccola.

Il motivo per cui molti agricoltori non si sono decisi sino ad oggi e stentano ancora a convincersi della necessità di provvedersi della concimaia è che questa non ricompensa la spesa; dicono poi che la concimaia costa troppo e che con questi chiari di luna.... non è tanto semplice nè facile disporre di un importo relativamente grosso.

Ai primi si può rispondere che essi in pochi anni potranno realizzare il capitale anticipato.

Provino questi tali a procurarsi un preventivo di spesa per una concimaia capace per il numero di bestiame da essi allevato, e facciano anche dei calcoli, magari approssimativi, di quello che perdono ogni anno tenendo il letame nei soliti buchi permeabili ed insufficienti, esposto a tutte le intemperie (sole, pioggia, e.... animali!); senza considerare poi il lato igienico.

Bisogna anche che l'agricoltore si persuada che lo stallatico non si fa nella stalla o in quei buchi, bensì nella concimaia.

Ai secondi, a quelli cioè che dicono di non poter disporre di denaro a tutti i momenti, si può rispondere che pochissimi sono purtroppo gli agricoltori che oggi si trovano in floride condizioni finanziarie e quindi nella possibilità di spendere. Ma la concimaia non costa poi tanto; c'è anche il modo di provvedersi di denaro attraverso gli Istituti di credito agrario, con ammortamenti rateali decennali.

Nessuno, d'altra parte, ha la pretesa che la concimaia debba essere fatta con lusso, con spreco di denaro e sproporzionata al numero dei capi grossi allevati.

L'agricoltore che intende costruirsi la concimaia non deve assolutamente darla da costruire a persona incompetente o che

ha la pretesa di guadagnarci sopra. Ricorra prima al cattedratico il quale gli fornirà tutti quei schiarimenti e tutte quelle notizie che gli saranno necessari, compreso magari lo schizzo ed il preventivo.

Le concimaie più comuni, più pratiche ed anche più economiche sono quelle a maceratoio e quelle a pozzetto.

Senza volermi intrattenere sulle concimaie a maceratoio, ottime, perchè in esse il letame matura più presto e meglio; voglio dire invece qualche cosa di quelle a pozzetto, perchè le più indicate e più economiche forse per il piccolo proprietario, e più pratiche nella costruzione come nella conservazione del letame; inoltre già in voga presso parecchi agricoltori dell'Istria.

Di queste ne ho viste diverse nella mia zona e corrispondono benissimo. Quelli che le hanno costruite sono sodisfatti; sono del parere che quelle esistenti serviranno di incitamento e di propaganda ai ritardatari ed in genere a tutti quelli che devono mettersi in regola con le disposizioni di legge.

Credo bene corredare questo mio breve articolo con la fotografia della concimaia a pozzetto costruita dall' agricoltore Zactilla Giuseppe di Albona, per cinque capi grossi di bestiame inoltre una pianta ed il preventivo di spesa della stessa concimaia, con la speranza di poter giovare a qualcuno dei più restii.

La parte principale della concimaia è data dalla platea, fatta a livello del terreno, di forma rettangolare, rivestita in cemento per renderla impermeabile, delle dimensioni di m. q. 21 (circa quattro metri quadrati per capo grosso); circondata da un muretto perimetrale, pure in cemento, dello spessore di 20 cm. e alto 40 cm. La pendenza della platea verso il bottino di presa è del 2 %, per dar modo così al colaticcio di scolare verso il pozzetto; il quale, nella fotografia, si trova su uno dei lati maggiori della concimaia, in comunicazione con la stalla a mezzo di un piccolo canaletto.

Come la platea così anche il pozzetto deve essere a perfetta tenuta e quindi in cemento per modo che le orine provenienti dalla stalla ed il colaticcio non si disperdano.

Nello schizzo si vede, sopra il foro che dalla concimaia va al pozzetto, un secondo foro che permette all' acqua di uscire dalla concimaia e di finire in un fosso di scolo.

E' preferibile che il pozzetto sia più grande di quello previsto dalla legge (due ettolitri per capo grosso sono forse pochi);

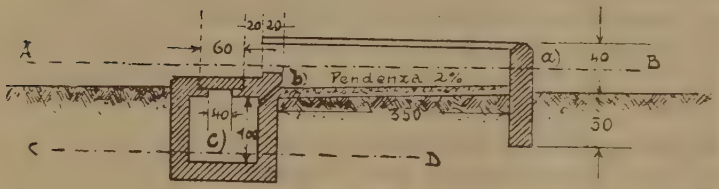
in tal modo il contenuto del bottino sarà diluito e pronto per darlo alle piante.

Le orine, raccolte nel pozzetto, servono in primo luogo per bagnare lo stallatico della concimaia, specie nei mesi caldi; in secondo luogo servono ottimamente per essere distribuite, diluite con acqua, sui prati, nei vigneti, per darle al granturco, ai giovani medicai dopo il primo taglio, agli ortaggi ecc.

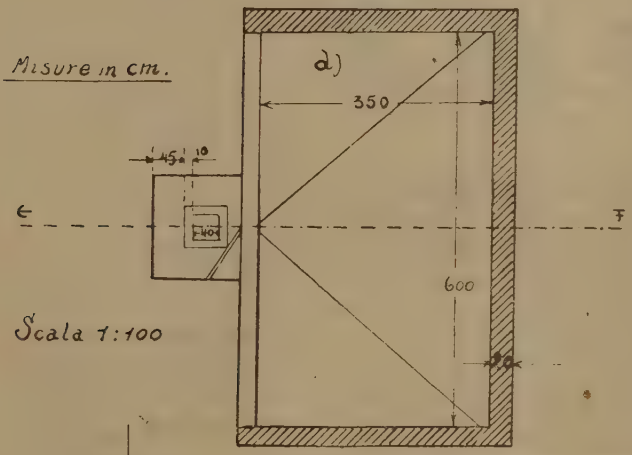
PROGETTO

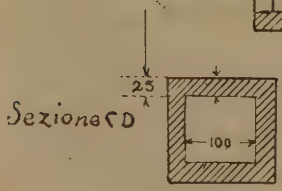
PER LA COSTRUZIONE DI UNA CONCIMAIA PER CINQUE CAPI GROSSI.

Sezione EF



Sezione AB





Indicazioni:

a) Muretto perimetrale
b) Foro per colaticcio
c) Pozzetto
d) Platea

Tanto per l'uno che per il secondo caso è consigliabile provvedersi di una pompa per il sollevamento del colaticcio, pompa che deve pescare nel chiusino della lastra che copre il pozzetto.

Il preventivo qui appresso l'ho fatto con l'aiuto del capomastro stesso che ha costruito la concimaia. Si tratta in realtà di una somma abbastanza forte. Ciò non deve spaventare però il piccolo proprietario.

La concimaia è stata costruita dal solo muratore senza aiuto alcuno da parte del proprietario. Se invece l'agricoltore aiuta il muratore sia provvedendo tutto il materiale necessario (ghiaia, sabbia, cemento, ferro ecc.) sia prestando l'opera sua e quella dei famigliari nella costruzione, allora vedrà la spesa ridotta di un buon terzo se non addirittura della metà.

Preventivo di spesa per la costruzione di una concimaia in cemento per cinque capi grossi di bestiame:

Platea m² 21

Ghiaia	m. c. 4	a L. 25.—	L. 100.—	
Sabbia grossa	» 2	» 50.—	» 100.—	
Sabbia fina	» 0.50	» 50.—	» 25.—	
Cemento	q.li 11	» 18.—	» 198.—	
Operai	N. 13	» 15.—	» 195.—	
		Totale	L.	618.—

Pozzetto di m. c. 1

Ghiaia	m. c. 1	a L. 25.—	L. 25.—	
Sabbia	» 0.5	» 50.—	» 25.—	
Cemento	q.li 3.5	» 18.—	» 63.—	
Ferramenta	chg. 40	» 2.—	» 80.—	
Operai	N. 6	» 15.—	» 90.—	
		Totale	L.	283.—
		Assieme	L.	901.—

L'articolo 3 della legge sulla obbligatorietà delle concimaie dice: «Nei terreni, per loro natura impermeabili, non è necessaria la platea in muratura o cemento o calcestruzzo; dove le concimaie sono già a fossa impermeabile non si richiede il pozzetto o bottino». Ecco adunque un altro modo per ridurre la spesa semprechè, si capisce, l'agricoltore si trovi di fronte ai casi sopra menzionati.

D' altra parte la platea può essere fatta anche con mattoni impermeabili uniti con cemento anzichè con esclusivo cemento.

Bisogna che l' agricoltore sappia fare i suoi conti e sappia economizzare anche per fare la concimaia come sa fare delle economie per tutte le sue cose. Ad ogni modo la concimaia deve essere fatta da tutti quegli agricoltori che allevano più di due capi grossi, a meno che il loro bestiame non viva allo stato brado (il che in Istria non avviene), nel qual caso l' agricoltore è esonerato dall' obbligo della concimaia.

Qualora il bestiame allevato fosse in numero piuttosto grande (più di venti capi) allora al posto della concimaia con un' unica pletea è preferibile quella con due, ponendovi il pozzetto nel mezzo.

Se si debba o meno coprire la concimaia è questione di economia. La copertura non è richiesta dalla legge, costa, non è di prima necessità, specie in Istria, dove non piove molto e non è tanto comoda. Il vantaggio della copertura è quello di riparare il letame dalle piogge e dal sole: cosa, del resto, che si può ottenere egualmente cospargendo il letame di terra, di paglia ecc. per prevenire i danni delle grandi pioggie, come si può riparare il letame dai grandi calori impiantando degli alberi attorno alla concimaia (gelsi, ippocastani, pioppi del Canadà ecc.), alberi che serviranno benissimo anche per impedire il dilavamento dello stallatico.

L' agricoltore deve in ogni caso impedire che l' acqua piovana sosti a lungo nella concimaia, perciò, o la si deve far andare nel pozzetto, se questo è sufficiente per tenere il colaticcio e l' acqua: oppure si fa uscire dalla concimaia a mezzo di un foro fatto sul muretto di cinta, al disopra di quello che porta il colaticcio nella concimaia: così da poterlo aprire e chiudere a seconda del bisogno.

Se l' agricoltore volesse costruirsi una concimaia a macera-toio ricorra al cattedratico ed avrà tutti i dati necessari anche per questo tipo.

Il tipo di concimaia passa in seconda linea. Interessante è che l' agricoltore si decida ad adottare la concimaia, prima di tutto, perchè è una cosa di prima necessità, in secondo luogo, perchè così vogliono le disposizioni di legge.

La concimaia, qualunque essa sia, deve trovarsi preferibilmente vicina alla stalla, ed a dieci metri di distanza dall' abita-

zione, a meno che non si tratti di stalle con più di 20 capi grossi di bestiame o che si tratti di agglomerati urbani, nei quali casi valgono i regolamenti sanitari dei singoli Municipi e della Provincia.

DOTT. LUIGI DANDRI

Per indurre gli agricoltori istriani a costruirsi i silos

Uno dei maggiori ostacoli all'aumento numerico del bestiame in Istria è dato dalla deficienza e scasità di foraggio, dovuta a varie cause fra cui primeggia la mancanza di precipitazioni atmosferiche.

Infatti vi furono delle annate in cui i nostri agricoltori dovettero vendere a prezzi veramente rovinosi i loro animali perchè non avevano di che nutrirli ed il fieno sul mercato, era salito a prezzi proibitivi sicchè il costo della razione giornaliera era di molto superiore al reddito che l'animale poteva fornire.

Dato il fatto che non è possibile, per ora almeno, estendere la superficie di terreno coltivata a prato bisogna cercare un altro mezzo atto a fornire una maggiore quantità di foraggi appetibili, nutrienti e sani.

Questo mezzo è dato dall'impianto dei *silos.*

Cosa sono i silos?

I silos sono, in ultima analisi, delle fosse o dei locali, chiusi ermeticamente, atti a conservare per lungo tempo, fuori del contatto con l'ambiente esterno, grani e foraggi.

L'uso dei silos è antichissimo. Ai primi albori della civiltà già si scavavano nella terra delle fosse intonacate con della creta che venivano poi riempite di grano e coperte con un alto strato di terra e sabbia. Forse i primissimi costruttori di questi silos rudimentali non pensavano alla conservazione del cereale, ma semplicemente cercavano di nasconderlo dalle mani rapaci dei vicini ed ai denti dei numerosi granivori. Più tardi avranno capito che la loro era anche un'ottima pratica per la conserzione delle proprietà nutritive e per la preservazione dalle intemperie del loro sommo nutrimento.

I primi costruttori di silos non praticavano però l'insilamento dei foraggi e questo si comprende facilmente se pensiamo che essi non avevano un numero elevato di bestiame e posse-

devano ampie superfici di terreno incolto, erboso, per cui non sentivano la necessità di ricavare il massimo possibile dal loro foraggio.

L' insilamento, o meglio la conservazione in botti o tini del foraggio pare risalga al secolo XVIII°, e. dalle poche e tronche notizie a noi pervenoteci, sembra che gli allevatori di quell' epoca insilassero le foglie degli alberi e l' erba ancora verdi cosicchè molto spesso avevano come risultato la putrefazione della massa.

Oggi, con i silos moderni si ottiene un alimento ricco, molto digeribile, di minor costo e che fa realizzare una rendita di oltre un terzo superiore a quella che si otterrebbe con la medesima superficie di prato ridotto a fieno.

Non voglio soffermarmi nei diversi tipi di silos oggi in Italia ed all' estero; dirò brevemente che si possono classificare come segue: *silos sotterranei* e *silos fuori terra*. gli uni e gli altri a loro volta possono essere *coperti* o *scoperti*, *cilindrici* o a forma di *torre quadrangolare*. Sono da preferirsi quelli fuori terra, coperti e cilindrici perchè è più facile preservarsi dall' umidità e nel caso nostro speciale, per il fatto che sarebbe difficile, ed in qualche località impossibile, farli sotterranei data la natura eminentemente carsica della nostra regione. Tutti possono essere costruiti in legno, in cemento, in metallo; i migliori sono quelli in cemento armato.

Il grande, l' immenso beneficio del silos è rappresentato dal fatto che qualsiasi erba, purchè ben inteso non sia nociva alla salute dell' animale, può fornire un ottimo alimento. Gli *steli del granoturco*, presi subito dopo aver tolto le panocchie, purchè convenientemente trinciati e salati; le *ortiche*, *i cardi*, *i giunchi*, *le ginestre*, *le foglie delle viti*, subito dopo la vendemmia, la *saggina*, *le foglie degli alberi* raccolte appena i primi freddi si fanno sentire e perfin le *ramaglie dei boschi* bene trinciate e con i rami di pochi millimetri di spessore possono fornire materia atta a formare un alimento di valore nutritivo abbastanza elevato.

Certo che il miglior risultato si ha insilando l' erba che si ottiene dai prati ed in special modo i foraggi fogliosi come sono le leguminose (medica, trifoglio, ecc.) perchè quest' ultime con la fienagione perdono molte delle loro foglioline.

L' erba che deve venire insilata, dopo essere stata falciata si sparge per il campo per ottenerne l' essiccamento, ma questo non deve essere protratto a lungo come per il fieno comune,

ma solo per una giornata rivoltando solamente una volta l'erba. Quando si abbia ottenuto almeno la metà del grado di essiccazione necessaria al fieno comune si trasporta il foraggio nel silos. In questo momento l'erba deve conenere dal 30 al 35 per cento di umidità; è bene non ne contenga in maggior percentuale. Allora può iniziarsi l'insilamento che si fa, a seconda del tipo di silos, o attraverso delle finestre in esso praticate (se silos fuori terra) o dall'apertura a fior di terra (se silos sotterranei); in ambedue i casi, dopo aver immesso una certa quantità di foraggio, due o più uomini a seconda la superficie della base del silos, pesteranno ben bene la massa cercando di comprimerla molto forte specialmente verso le pareti e così si proseguirà fino al completo immagazzinamento del foraggio. Fatto questo si prenderà il coperchio (che deve essere impermeabile all'aria e deve chiudere ermeticamente) e lo si comprimerà tanto, mediante pesi, sulla massa del foraggio insilato, da esercitare una compressione di 6—7 quintali per metro quadrato di superficie.

Dopo 30—40 giorni di perfetta ghiusura e pressione si può usare il foraggio così trattato. Si solleva il coperchio; sotto il quale si troverà sempre un leggero strato di foraggio ammuffito che verrà gettato, e si preleva giornalmente, senza interruzione il quantitativo necessario per la razione agli animali.

Il foraggio insilato ottenuto dall'erba dei prati chiamato *fieno-silos*, è più morbido e più flessibile del fieno comune ha un colore più verde, conserva inalterate anche le foglioline ed i fiori più teneri, ha un caratteristico odore molto gradevole (si può forse paragonare a quello dei fichi secchi).

Il forte contenuto in acqua lo rende molto digeribile, la persistenza delle foglioline, dei fiori e delle particelle delicate della pianta fa del fieno-silos un alimento di valore di molto superiore a quello del fieno comune che queste parti non ha; da esperimenti eseguiti a Cremona si sa poi che il fieno-silos fa aumentare la produzione lattea (esperimenti del prof. De Carolis).

Quando, dall'alimento abituale si passa al fieno-silos (ciò che va fatto gradamente) gli animali lo mangiano di malavoglia ma poi abituandosi pare che lo preferiscano. Per un bovino adulto la razione giornaliera si aggira sui 18-20 chilogrammi.

Ed ora verrò un poco a trattare delle cifre che sono sempre più eloquenti di qualsiasi discorso.

La pratica insegna che 100 kg. di erba danno circa 18-20 kg. di fieno comune, mentre la medesima quantità di erba può dare 30-35 ed alle volte anche 40 kg. di fieno-silos. Questo aumento si spiega per il maggior contenuto in acqua del fieno-silos e perchè esso conserva tutte le particelle che compongono la pianta: foglie, fiori, ecc. La razione giornaliera media per un bovino adulto è di 14-16 kg. di fieno comune, mentre è di 18-20 col fieno-silos; ora si può fare un semplice calcolo: *1000 quintali di erba danno circa 190 q. di fieno comune; 1000 quintali di erba danno circa 325 q. di fieno-silos:* con i primi 190 q. si ottengono 1266 razioni, mentre con i secondi 325 q. se ne ottengono 1710 con un vantaggio quindi di 444 razioni.

Ammettiamo che in una stalla vi siano 10 bovini che foraggiati con una razione media giornaliera di kg 15 di fieno comune ciascuno consumano in un anno 547,50 quintali di detto fieno che viene fornito da 2875 quintali di erba: con la medesima quantità di erba si ottengono 918 quintali di fieno-silos che suddivisi in razioni medie giornaliere di 19 kg. danno nutrimento per un anno ad oltre 13 bovini. Dall'eloquenza delle cifre si nota subito come con la medesima superficie coltivata a prato si possa nutrire un terzo di bovini in più se il foraggio viene insilato.

Non v'è chi non veda da ciò la grande economia che il silos può portare all'allevamento del bestame: ma ciò non è ancora tutto. I vantaggi che il fieno-silos offre debbono indurre il nostro agricoltore a sostituirlo completamente al vecchio fienile: infatti il fieno-silos 1) conserva tutte le parti della pianta; 2) aumenta di un terzo la rendita; 3) è più digeribile; 4) fa migliorare i foraggi grossolani; 5) ha bisogno di minore mano d'opera; 6) è meno influenzabile dalle condizioni atmosferiche; 7) non forma polvere e fiorume; 8) non brucia, ciò che significa risparmiare la quota assicurazione incendi.

A tutti questi enormi vantaggi gli agricoltori oppongono la spesa di costruzione del silos che esige l'anticipo di fondi non indifferenti. Ma questa spesa non deve essere una grande difficoltà. Vi sono delle ditte specializzate in queste costruzioni che per un silos di cemento della capacità di circa 50 m^3 chiedono poco più di 3000 lire (50 m^3 di fieno-silos ben pressato corrispondono a 200 q.li): altre per ottimi silos in cemento armato, con i più recenti perfezionamenti, della capacità di 800 quintali, chiedono 18000 lire, cifra che al profano potrà sembrare esagerata,

ma se si pensa che con gli 800 q.li di fieno-silos si ottiene un risparmio di 5450 lire all' anno sul fieno ordinario (calcolando 5 lire il prezzo di una razione), si vede come in poco più di tre anni si avrà ammortizzato il capitale (senza calcolare il risparmio della quota di assicurazione incendi, la minor mano d' opera, ecc.) e se si pensa che le Casse rurali possono favorire l' agricoltore facendo sì ch' egli paghi la somma in quattro rate annuali non è chi non veda come in ultima analisi la costruzione di detto silos non venga a pesare eccessivamente sulla borsa dell' agricoltore.

La più grande, la vera difficoltà per la diffusione del silos nella nostra regione è data dallo spezzettamento della proprietà. Il nostro agricoltore è povero, ha poco foraggio e non crede alla convenienza di costruire un silos e qui sta l' errore, perchè mentre è possibile e conveniente costruire piccoli silos (50 m^3 di capacità : 3000 lire di spesa) si potrebbe anche ricorrere ai silos consorziali. come i nostri provetti viticultori ricorrono alle cantine sociali. So benissimo che persuadere i nostri agricoltori a qualcosa del genere è un' opera ardua, ma pure, con le odierne vedute collettive, con l' intervento del sindacato, non dovrebbe essere questo un ostacolo eccessivo. Allora si potrebbe vedere diversi piccoli proprietari con i poderi confinanti unirsi per provvedere insieme alla costruzione di un silos dividendo fra loro la spesa in proporzione alla superficie da essi coltivata a prato. In questo silos poi ognuno potrà mettere una data quantità di foraggio che poi, a stagionatura avvenuta, potrà prelevare nella quantità corrispondente a quella immessa.

Gli Enti pubblici della provincia poi potrebbero incoraggiare la costruzione di silos bandendo dei concorsi a premio e dando delle sovvenzioni agli agricoltori che avessero intenzione di costruire silos.

Il fieno-silos fra non molto sostituirà in tutto il mondo il fieno normale. In America il numero dei silos è di molto superiore al milione e ciò significa che quegli agricoltori vedono in essi una necessità ed una economia assoluta.

Termino augurandomi di vedere fra pochi anni anche nella nostra regione quei caratteristici cilindri o torri, indici di una agricoltura ed un allevamento moderno e redditizio.

Dott. Giuseppe Gottardi
medico - veterinario

Una rotazione agraria consigliabile per l' Istria

Premetto che a mio avviso i capisaldi principali della tecnica agricola da cui come corollari derivano tutti gli altri, sono i seguenti:

impiego della seminatrice,
costruzione delle concimaie razionali,
semina delle foraggiere leguminose.

Con ciò non dico nulla di nuovo; tanto più che sono tutti elementi che anche il Governo, nella poderosa spinta che dà al Paese per la maggiore produzione agraria nazionale, pone in primo piano, quando non li prescrive tassativamente. Ciononostante se ci domandiamo chi ne tiene conto bisogna convenire che sono forse i fattori più trascurati dall' agricoltore istriano. Merita forse enumerarne i vantaggi?

Seminatrice: vuol dire notevolissimo risparmio di seme, semina uniforme, semina fatta con la quantità esatta prestabilita di seme, nascita regolare ed omogenea, possibilità di sarchiature, facilità di mietitura.

Concimaia: vuol dire portare sul campo il letame anzichè la paglia lavata dall' acqua e seccata dal sole.

Leguminose foraggere: significano pel terreno riposo, maggiore fertilità e pulizia dalle malerbe. Il riposo del terreno è anche riposo degli uomini e del bestiame da tiro; il risparmio di lavoro da una parte va a vantaggio della parte che resta. Coi foraggi si mantiene una ricca stalla e dalla stalla si ha lavoro, letame e aumento di peso, ossia forza, fertilità del terreno e denaro.

Ciò premesso, bisogna seminare molti foraggi e seminarli bene, anzi seminarli meglio del grano perchè si tratta di tenerli in vita molto più tempo di quello che il grano impegna il terreno. Necessità allora di inquadrarli in una rotazione affinchè tutti i terreni risentano a turno dei benefici che essi danno.

La rotazione che ho adottato e che propongo è la seguente:

1° anno, sarchiata (patate, formentone, barbabietole ecc.)
2° anno, grano
3° anno, avena marzuola rada con erba medica

4° anno, erba medica
5° anno, erba medica
6° anno, erba medica
7° anno, grano
8° anno, grano:

quindi 1/8 a sarchiata; 3/8 a grano; 1/2 a erba medica; forte letamazione di base alla sarchiata e all'avena con erba medica (1/4 di terreno letamato ogni anno); concimazione chimica pel grano, aumentandola all'8° anno quando si ristoppia.

Caratteristiche di tale rotazione;

I° L'erba medica si viene a fissare su terreno ben letamato. nell'anno di semina e due anni prima per la sarchiata, dimodochè la riuscita del medicaio (che è spesso un'incognita) viene assicurata in sommo grado; in modo poi certamente superiore di gran lunga a quando la medica si semina sul grano — coltivazione che ritengo utile solo pei terreni irrigabili e perciò da escludere pei nostri —;

II° l'avena che accompagna l'erba medica sopporta bene la forte letamazione necessaria per la leguminosa; si può seminare a righe a 40-50 cm. mentre l'erba medica (anche in croce) a 13-15 cm., con l'avvertenza che se per l'andamento della stagione l'avena potesse disturbare lo sviluppo della medica bisogna rinunziare al prodotto *secondario* (ricordiamoci) tagliando inesorabilmente l'avena per foraggio;

III° le arature si devono fare ogni anno su 5/8 soltanto della superfice coltivata; le arature superficiali (majadighe) si riducono a 3/8, dopo i terreni messi a grano, e, se si vuole, anche dopo la sarchiata;

IV.° il ristoppio del grano che la teoria condanna in linea di massima, mentre nel caso in esame può dare una riuscita migliore del primo anno (perchè al primo anno il grano trova le radici dell'erba medica in via di scomposizione e il terreno spesso non sufficientemente sciolto) consente altresì di non ridurre di troppo la superficie a frumento a causa di quella seminata a foraggi;

V.° la sarchiata ha un'estensione piuttosto piccola: se lo merita perchè poco redditizia e molto aleatoria. D'altra parte nulla vieta che con la semina dei grani precoci, tra il grano e la séguente semina di primavera stabilita per la rotazione, al 2° e 8° anno si possa dar posto a quel grande amico dei nostri

contadini che è il granoturco seminando una varietà precoce;

VI° nei terreni con poco fondo di terra alla sarchiata io sostituisco l'erbaio primaverile di orzo e trifoglio incarnato, perchè su tali terreni c'è da fidarsi ancor meno della sarchiata, la quale viene ancora a diminuire avvantaggiando i foraggi. Noto che tale erbaio si prepara dopo i grandi lavori del luglio e della prima metà di agosto.

Come si fa a sistemare i terreni in rotazione?

Anzitutto si deve sapere quanto è grande il podere: lo misureremo in giornate per far piacere all'agricoltore istriano e anche per avere sottomano un'unità di misura più piccola e più maneggevole dell'ettaro. Quanto dico per un podere vale per tutti i poderi che compongono l'azienda. Per esempio, il podere ha 20 giornate: se occorre si farà una prima distinzione fra terreni profondi e non profondi e l'insieme dei terreni profondi e l'insieme di quelli non profondi si divideranno in tanti ottavi: più che la esatta divisione aritmetica della superficie del podere si cercherà di tener riuniti i terreni che vengono a comporre ogni ottavo, dimodochè ogni frazione non sarà di 2 giornate e mezza che all'ingrosso (se il terreno ha per esempio dappertutto fondo di terra): in tal modo si avrà poi la maggiore comodità di lavoro, di cure e di sorveglianza perchè ogni cultura sarà riunita da una sola parte del podere. Si fisserà l'attenzione sulla frazione che ha i terreni più sporchi di erbe dolci, ma non i gramignosi: su quella sarà da seminare in primavera l'erba medica. Ogni anno con lo stesso criterio si semineranno all'incirca 2 giornate e mezza di erba medica. Stabilito così fino dal primo anno il quadro di rotazione si farà in modo coi ripieghi di erbai intercalari, di ristoppi e di trifoglio pratense (con avena rada) a seconda della natura dei terreni e delle varie culture ivi esistenti, di dare una coltura unica conveniente alle varie frazioni che una dopo l'altra sono destinate a ricevere il medicaio. Così facendo in pochi anni senza attendere il nono anno e senza incorrere in errori grossolani come sarebbero l'abuso dei ristoppi e la semina del prato dopo un altro, con uno studio preliminare e ponderato e oculato si può ottenere la sistemazione dei terreni in rotazione pur non intaccando la normale produzione dell'azienda che per tale lavoro di ordinamento non deve risentire scosse notevoli.

L'ideale sarebbe di poter sistemare sui terreni i vari termini che compongono la rotazione uno dopo l'altro, come ho

visto all' azienda della Sig.ra Adele Cesare di Salvore per la rotazione quinquennale: ma ciò non sarà sempre possibile e l' amore per la geometria non deve arrivare al punto di paralizzare per qualche anno l'azienda. Nel caso, una volta ottenuto un primo quadro di rotazione dalla carta al terreno non sarà poi difficile in un lungo volger d' anni di pervenire con avveduti ripieghi anche alla soluzione geometrica: ma intanto si trasformano le cose, i criteri, le idee, gli orientamenti, e quindi sarà sotto ogni punto di vista doveroso di preoccuparci in un primo tempo solo di una sistemazione dei terreni non esageratamente precisa, perchè quello che ci ripromettiamo non è l' estetica, bensì la maggiore produzione possibile.

Concludendo, bisogna che l' agricoltore istriano rinunci all' utile illusorio immediato che rende l' ostinata coltivazione di grano e granoturco, e si dia sul serio ai foraggi dai quali soltanto otterrà la vita e la forza dell' azienda e l' utile, certo ritardato, ma più sicuro e più cospicuo. La rotazione adottata, quale che sia, deve tener conto di tale principio fondamentale: quella da me prospettata costituisce secondo il mio modo di vedere una buona difesa dalla siccità, dimodochè essa dà la massima probabilità di riuscita in ogni coltivazione dei vari termini che la compongono, il che ha la più grande importanza, poichè essenzialmente in agricoltura tuttociò che non riesce o riesce male significa dispendio inutile di energie, di denaro, di tempo.

Ing. E. Jacobacci

Consigli pratici

Foraggiatura del bestiame da lavoro. — La razione giornaliera dei bovini da lavoro deve essere divisa in tre parti. Di queste, la più voluminosa e grossolana, bisogna darla alla sera, affinchè l' animale abbia tempo di ruminare e digerire: delle altre, l' una deve essere somministrata al mattino per tempo e l' altra durante il riposo fra il lavoro del mattino e quello del pomeriggio. Questa parte deve comprendere a preferenza i foraggi concentrati. (g. c.)

Vinacce ai bovini. — La somministrazione delle vinacce ai bovini deve avvenire progressivamente; si deve cioè comin-

ciare con piccole dosi e aumentarle di giorno in giorno fino al raggiungimento di circa 2 kg. per vacche da latte e 5 kg. per buoi da lavoro. Vinacce contenenti graspi sono da escludersi in quanto questi ultimi contengono forti quantità di tannino, sono poco nutrienti e possono produrre difficoltà nella ruminazione.

(g. c.)

Per i nuovi impianti. — E' al più tardi in autunno che debbono essere pronte le buche e le fosse per i nuovi impianti di fruttiferi come di viti che si faranno nella primavera. E' necessario prepararle entro tale epoca perchè i geli invernali abbiano a far sentire i loro benefici effetti.

Le buche debbono avere le dimensioni di almeno m. 1-1.20 in quadro e le fosse eguale larghezza, mentre la profondità nell'un caso come nell'altro sarà da m 0.80 a m. 1.—.

(i. b.)

Semina di piselli. — Nei luoghi più riparati, bene esposti e in pendio, si possono seminare ora i piselli primaticci, la cui coltivazione è particolarmente rimunerativa. Terra buona e ben lavorata, un po' di letame molto maturo, 5-6 kg. di perfosfato e 1-2 di solfato potassico in ragione di 100 m². ecco le cure che domandano i piselli alla semina in questa stagione.

(l. p.)

Per combattere le lumache. — Ottimo rimedio contro questi molluschi, consiste nello spargimento ripetuto di calce o cenere, sul terreno. (l. p.)

Corrispondenze dalla provincia

Antignana, 28-X. — Abbiamo avuto una serie di belle giornate con gran contento degli agricoltori che lavorano con tutta alacrità per la semina del frumento.

La vendemmia da noi è stata meschina: la tempesta e la peronospora avevano portato via quasi tutta l'uva.

Da qualche tempo si nota una sensibile mortalità di suini e di pollame.

Il raccolto del formentone è stato abbondante e di buona qualità. Vi sarà pure un buon raccolto di rape, mentre quello dei cappucci è stato mediocre. Ortaggi ce ne sono ancora di ogni specie. Dopo tanto, finalmente il contadino può respirare un poco. (*M. Orliani*)

Tribano, 28-X. — Siamo in piena semina del frumento. Sono state acquistate quest'anno due seminatrici Longhini che dai proprietari vengono

cedute per tenue nolo a chi desidera adoperarle; vedremo per tal modo anche qui i frumenti seminati a righe e chi le impiega potrà vedere il vantaggio che ne deriva nel risparmio del seme e nella regolarità della germogliazione.

Le vendemmie sono terminate da qualche giorno: la quantità d'uva è stata inferiore alla media, mentre la qualità è stata migliore di quello che si prevedeva specialmente per la bianca i cui vini ancora dolci vengono filtrati ed esitati. Molti quest'anno hanno impiegato il bisolfito alla vendemmia e se ne sono trovati sodisfatti.

Gli olivi non daranno prodotto. Molti agricoltori dissodano nuovi terreni per seminarvi frumento, allettati dal suo prezzo abbastanza rimuneratore. Nessuno pensa all'acquisto delle vitelle di razza Romagnola sembrando il prezzo troppo elevato. Non così di quelle di razza Svizzera. Gli animali sono sani e ben nutriti. (*G. Bencich*).

Visignano, 28-X. — La vendemmia diede un prodotto sodisfacente, fatta eccezione per i colpiti dalla grandine che purtroppo nel nostro Comune possono dirsi la metà. I vini certamente non saranno come quelli dell'anno scorso per quanto riguarda l'alcool e il colorito, tuttavia però sono buoni. Sebbene il prodotto dell'uva sia stato discreto, non ne furono vendute che poche centinaia di quintali al prezzo di Lire 60 per la nera e Lire 50 per la bianca di 16 gradi di zucchero con un aumento di prezzo di L. 3 per ogni grado zuccherino in più; prezzi molto bassi per le tristi condizioni in cui versa l'agricoltore, mentre tutto ciò che egli deve acquistare è sempre a prezzo alto.

L'aratro è stato posto in funzione per la semina del grano, però la pioggia ostacola il lavoro. Grande è l'incoraggiamento che si riceve per la battaglia del grano: l'agricoltore fa gli sforzi possibili per una semina razionale ma però manca il denaro per l'acquisto dei necessari concimi. Si dirà: avete il Credito agrario! Benissimo: ma quando poi scadono le cambiali non sempre il denaro è pronto ed allora (come ad esempio quest'anno) per procurarsi quel denaro, molti hanno venduto i prodotti e particolarmente il frumento a prezzi rovinosi. Perchè il prestito agrario torni vantaggioso per il nostro agricoltore è necessario trasformarlo in mutuo su base d'ipoteca a lunga scadenza non avendo esso sempre la possibilità di far fronte a cambiali che scadono magari dopo 3 o 6 anni. Molte sono la passività che gravano la campagna nel dopo guerra, e una cambiale è di grave pensiero per l'agricoltore perchè non può contare con sicurezza sul prodotto e molte volte il ricavato non copre le spese sostenute per la coltura.

Nel nostro Comune si trovano invenduti ancora circa 1000 quintali di frumento. (*A. Dell' Oste*)

Umago, 28-X. — Le vendemmie sono terminate e l'agricoltore in generale non può dirsi malcontento per la quantità di prodotto, mentre per la qualità non può essere sodisfatto. Coloro che hanno trascurato i trattamenti alle viti durante l'estate si sono visti i loro vigneti completamente privi di foglie già ai primi di settembre in modo che l'uva non ha potuto compiere il suo regolare ciclo di sviluppo e di conseguenza, per quanto abbondante in quantità, è stata di qualità scadente. La Cantina Sociale ha visto con vero piacere aumentare in quest'anno di molto il numero dei

propri soci, segno evidente che si comincia a comprendere di quale utilità sia la vinificazione in comune e più ancora la vendita in comune; speriamo che in breve anche quei pochi che non vogliono ammettere i benefici della Cantina Sociale abbandonino le vecchie idee ed aderiscano a questa sana iniziativa.

La semina del frumento è già iniziata, però causa le recenti forti piogge si è dovuta sospendere.

L'animalia è sana. (*I. Mosetti*)

Rozzo, 28-X. — Ultimato il raccolto del granoturco, che è stato ottimo per qualità e quantità, si è subito iniziata la semina del frumento ostacolata un po' dalle frequenti piogge.

Si raccolgono le barbabietole da foraggio e fra giorni si passerà al raccolto delle rape e del cinquantino da foraggio, con ciò si ultimeranno tutti i lavori dell'annata relativi al raccolto.

I fienili sono ben forniti di fieno ma gli animali scarseggiano.

(*L. Massalin*)

Passo, 28-X. — Ottobre è stato un mese di abbondante pioggia; vi furono anche delle belle giornate ma ora poi è caduta la neve sul Monte Maggiore che ha rinfrescato anche troppo l'aria.

Finora si sono fatte poche arature per la semina del frumento ed è un lavoro che urge sbrigare.

Non si è ancora delineato il commercio del vino nuovo; le richieste sono a 100 Lire. (*G. Fabian*)

Verteneglio, 28-X. — La vendemmia è finita con risultati abbastanza soddisfacenti, sia per quantità che per qualità. Le piogge insistenti hanno impedito qualsiasi lavoro nelle campagne ed interotti quelli già incominciati per la semina del grano. Ora tutti gli agricoltori aspettano il tempo buono per sbrigarsi con le semine del frumento.

Le piogge continue hanno danneggiato le strade senza nessuna speranza che vengano regolate essendo quasi tutte sprovviste di ghiaia.

(*A. Sason*)

Cittanova, 28-X. — La vendemmia può dirsi sia stata sodisfacente tanto in quantità che in qualità, fatta eccezione per i danneggiati dalla grandine e per quelli colpiti fortemente dal «mal bianco». I vini bianchi sono i migliori ed hanno una gradazione di 10 a 12 e fino 13 % di alcool. Il prezzo dell'uva si aggirava intorno ai 60 centesimi per kg., però poche furono le quantità vendute, giacchè la maggior parte dei produttori essendo associata alla Cantina sociale non è caduta con facilità in mano degli speculatori. Sul prezzo del vino fin ora nulla di preciso.

Si aspetta con ansia il tempo bello per iniziare la semina del frumento ma il continuo imperversare del tempo non permette di fare i lavori necessari.

La raccolta del granturco è stata abbondante ed almeno da questa parte gli agricoltori sentiranno un grave sollievo avendo le loro case ben adorne di pannocchie; non mancherà perciò la polenta che molti anni era desiderata e per la quale era necessario ricorrere alle regioni che non soffrono la siccità. Favoriti dal tempo, molti hanno tentato la seconda coltura

del granturco, seminandolo dopo raccolto il frumento od il trifoglio; se dovessero però perdurare i tempi piovosi sarà un guaio per la maturazione.

Nella stalla modello della Fondazione Filippini si trovano già dallo scorso mese 20 bellissimi esemplari di vacche e due tori della razza romagnola gentile, bestie tutte giovani dai 17 ai 23 mesi di età, così Cittanova può vantare un centro di allevamento bovino di somma importanza grazie all'interessamento del Preside della Provincia Conte Lazzarini e del Sig. Dott. Comandini che con perizia seppe scegliere i campioni, che proprio così si possono chiamare a giudizio di quanti con sodisfazione hanno visitato la stalla. (*R. Claboi*)

Gallignana, 28-X. — I tempi piovosi ostacolano la semina del frumento. I granoni si sono raccolti ed il prodotto è buono. Dei cappucci quest'anno quasi nulla; le rape promettono abbondante raccolto.

Del vino fino ad ora nessuna vendita; i prezzi però saranno bassi; la qualità non è sodisfacente come quella dello scorso anno.

Causa i tempi piovosi abbiamo abbondanza di pascolo.

Gli animali sono sani e ben nutriti. (*V. Salamon*)

Barbana, 28-X. — Quest'anno la vendemmia è stata anticipata di qualche settimana causa le piogge insistenti, che causarono danni rilevanti nelle vigne; il raccolto è stato mediocre e di qualità scadente; la vendita dell'uva è stata insignificante, il prezzo medio è stato di lire 65 il q.le.

Il raccolto delle patate è buono, quello del granoturco abbondante.

La semina del frumento non è ultimata causa il tempo incostante; generalmente si semina seme selezionato ma di concimi artificiali è meglio non parlare ai nostri contadini perchè è fiato gettato al vento.

Le condizioni del nostro contadino purtroppo sono disastrose, non si fa che incontrare nuovi debiti per pagare debiti vecchi fatti nelle annate decorse.

I pascoli sono abbondanti: l'animalia ridotta enormemente di numero, non arriverà a consumare il foraggio immagazzinato. (*U. Cleva*)

Lussinpiccolo, 28-X. — La vendemmia è già ultimata da qualche tempo; il prodotto, per quantità, in tutto il distretto consorziale supera di gran lunga quello dell'anno scorso, mentre per qualità qualche partita lascia a desiderare, circostanza questa dovuta alla stagione anormale trascorsa.

I prezzi poi del vino nuovo sono del tutto irrisori e non tali da sodisfare i bisogni dell'agricoltore che aveva ed ha riposto nel vino le sue speranze per far fronte ai tanti bisogni della famiglia.

L'olivo promette pochissimo.

I tempi incostanti non permettono la preparazione del terreno per la semina del grano. Del resto finora pochissime sono le prenotazioni per concimi chimici circostanza dovuta alla mancanza di denaro fra gli agricoltori.

L'animalia è bella e sana. (*prof. G. Brida*)

Sanvincenti, 28-X. — La vendemmia seguì con tempi non troppo favorevoli. Il raccolto è stato alquanto inferiore a quello dello scorso anno sia per quantità che per qualità.

Prosegue alacremente la semina del grano in parte su terreni ben preparati e concimati. La convenienza della semina del grano a file acquista sempre più aderenti. Anche quest'anno, da un possidente agricoltore della frazione di Boccordi, è stata acquistata una nuova seminatrice, ne sono in Comune già otto ed il numero aumenterà certamente nel prossimo anno.

Il vino vecchio è smaltito e si è iniziato lo smercio del nuovo. Alcune partite di vino sono state vendute a Pola al prezzo di L. 115 all'ettolitro.

In grazia agli abbondanti foraggi e agli ottimi pascoli l'animalia è **ben nutrita.** *(R. Monti)*

Valle, 28-X. — Le giornate piovigginose che dai primi del mese si susseguono non permettono di procedere alla semina del grano e se il tempo non si ristabilirà in breve, certamente non si potrà sperare in una buona **annata di frumento.**

L'uva da vinificare quest'anno è scesa a prezzi bassissimi: al principio della vendemmia portata a Rovigno si vendeva a circa Lire 55, e poi si scese a Lire 48. Così dalla coltivazione della vite, che prima era fonte di ricchezza, non vi è più speranza di grande guadagno e di conseguenza si **deve volgere l'attenzione ad altre coltivazioni.**

Gli olivi, che non si sono ancora rimessi dall'intenso freddo dell'anno **scorso daranno quest'anno uno scarsissimo prodotto.**

Anche qui molti operai pensano di emigrare in Francia in cerca di **lavoro.** *(M. Barbieri)*

Grisignana, 28-X. — L'andamento della stagione ostacola i lavori di campagna. Solo da pochi si è potuto dar principio alla semina del frumento, anche perchè vi è stato un grande ritardo nella vendemmia, tanto che qualcuno ha l'uva ancora sulle viti. Quest'anno pochissima è stata l'uva venduta ed il prezzo per l'uva mista è stato di L. 50 – 60 il q.le; anche la povera gente ha dovuto vinificare nella propria cantina ed ora attenderà per la vendita del vino, che non è riescito buono come negli anni decorsi sia per mancanza di alcool che di colore. Causa le disastrose annate passate molti si trovano ad avere ipotecata la propria campagna e difficilmente potranno far fronte puntualmente agli impegni assunti con le banche. Intanto anche quest'anno altri operai fanno le pratiche per emigrare e dal 1927 sono oramai più di 70 quelli partiti ed alcuni anche con tutta la famiglia.

Gli olivi che dopo l'invernata del 1929, furono tagliati dietro terra o capitozzati per vedere di salvare qualche cosa, hanno rimesso bene ma frutto ne hanno pochissimo e dovremo attendere ancora qualche anno per avere il **pieno prodotto.**

L'animalia è sana e ben nutrita essendovi abbondanza di foraggio e di **pascolo.** *(D. Radanich)*

FRA LIBRI E RIVISTE

A. Galeotti - Rasetti — **I ragazzi agricoltori** — Manualetto di agricoltura per le Scuole elementari rurali. — Vallecchi, Editore, Firenze 1929, **Lire 5.—, 140 pagine con 65 illustrazioni nel testo.**

Raccomandiamo vivamente questo libretto ai signori maestri e maestre delle nostre Scuole elementari, non soltanto rurali, ma anche cittadine augurandogli massima diffusione. Gli scolari delle scuole di campagna, per i quali è stato scritto, e quelli di città, che pure hanno interesse di apprendere i principi fondamentali dell'arte dei campi, hanno qui un'ottima guida: un manualetto scritto bene, in ottimo italiano, con spiegazioni chiare, limpide.

Vi sono esposte in forma piana le principali nozioni agrarie concernenti il terreno e la sua preparazione per la semina, la vita delle piante, le funzioni delle foglie e del fiore, l'induzione dell'azoto nel terreno per opera delle leguminose, la rotazione agraria, la fertilizzazione del terreno col sovescio, lo stallatico, i concimi chimici, la coltivazione del grano. (*l. p.*)

Tito Poggi — **Manuale dei Concimi**. — Bertieri, Milano 1930-VIII.

Tito Poggi, il Maestro, non pago della sua lunga e benemerita fatica, offre a tutti gli agricoltori d'Italia, suoi amici ed ammiratori, un nuovo, e speriamo non ultimo, importante lavoro su di un argomento che acquista particolare importanza in questo periodo di rinascita agraria: il «Manuale dei Concimi».

Mentre il Governo, con senso realistico delle necessità nazionali, chiama a raccolta i nostri rurali e li incita e li aiuta a combattere la grande battaglia dell'agricoltura, e mentre un nuovo fervore d'iniziative e di opere si manifesta nelle campagne per l'incremento della produzione terriera, questo libro vede la luce in giusto punto, perchè tocca uno dei fattori base del progresso, ancora così poco compreso ed applicato dalla grande maggioranza dei coltivatori.

Si dice che in Italia, in questi ultimi anni, si sono fatti dei buoni progressi ai riguardi della fertilizzazione del suolo, ed infatti un incremento anche notevole si è avuto nel consumo dei concimi. Ma quanta strada rimane ancora da fare! E che campo di sviluppo e di perfezionamento offre pur anche la chimica delle concimazioni nelle sue svariatissime applicazioni.

Il Senatore Poggi va incontro anche questa volta agli agricoltori e in forma piana e facile, come egli stesso dice nella breve prefazione, espone loro quanto è necessario sapere per ben concimare i terreni, cioè per accrescerne la fertilità.

E' un lavoro pratico scritto per l'agricoltore pratico.

Fare la recensione ad un libro di Poggi riesce superfluo. Il Maestro non può trattare un argomento se non in forma magistrale: completo nelle sue parti, aggiornato con le nuove scoperte della chimica, chiaro e preciso nello stile, interessantissimo sempre nei suoi argomenti di materia.

Con questo volumetto il Senatore Poggi rende ancora un altro notevole servizio all'agricoltura nazionale.

NOTIZIARIO

Gita agricola a Tripoli. — Col patrocinio del R. Governatorato e delle principali organizzazioni agricole della Libia, verrà effettuato un interessantissimo viaggio a Tripoli che avrà luogo dal 20 Novembre al 1° Dicembre 1930.

Questa gita avrà un interesse speciale di osservazioni agricole e dovrà ancora una volta far conoscere ai nostri agricoltori tutte le possibilità agricole della Tripolitania. Cordiali accoglienze e feste saranno riservate ai partecipanti al viaggio che viene organizzato a cura del Sindacato Nazionale Agricolo Commerciale Industriale di Firenze — Borgo dei Greci 8 — La quota di partecipazione è fissata in Lire 1000.— con viaggio in seconda classe da Siracusa a Tripoli e viceversa, comprende pure ogni spesa di vitto e alloggio nei primi alberghi, escursioni nell'interno, visite speciali, ricevimenti ecc. ecc.

Il programma viene rimesso a semplice richiesta. I nostri amici abbonati godono una riduzione del 5 % e si provvede per il passaporto.

Riteniamo che questa bella occasione alletterà molti dei nostri amici e perciò li invitiamo a iscriversi sollecitamente dato che i posti non sono numerosi.

Sono ammesse le signore.

Durante la gita saranno effettuate alcune battute di caccia, alle quali potranno partecipare anche quegli agricoltori che al culto di Cerere, uniscono quello di S. Uberto.

Libri d'agricoltura a prezzo di favore. — La Casa Editrice S. Lattes & C. di Torino è disposta a spedire ai nostri abbonati, franco di porto e a prezzo di favore, le seguenti opere d'agricoltura che verranno richieste a mezzo dell'Amministrazione del periodico «L'Istria Agricola».

Giacomo Sperone — *Il Catechismo dell'agricoltore moderno* - Terza edizione riveduta ed aumentata. Premiato con medaglia d'oro, 300 pagine, 80 illustrazioni e artistica copertina a colori. L. 10, per nette L. 6.50.

Boni Giglio - *Manuale pratico di frutticoltura* — Terza edizione riveduta ed aumentata. Premiato con due medaglie d'oro. Pagine 328 in grande formato, con 142 figure. L. 20 per L. 13.

Faelli Ferruccio — *Manuale per l'allevamento degli animali bovini, ovini, suini* — Seconda edizione riveduta ed aumentata, 400 pagine, 52 illustrazioni, rilegato alla bodoniana. L. 20 per L. 13.

Frau Sanna Ferruccio — *Pollicoltura industriale e meccanica* — 200 pagine, con 48 figure e 2 tavole, rilegato in tela. L. 18 per L. 9.

Donna Clara — *Dalla cucina al salotto* — Enciclopedia completa della vita domestica e famigliare — Nuova edizione — 730 pagine, 70 illustrazioni, rilegato. L. 32 per L. 19.20.

Coloro che volessero approfittare della felice occasione per acquistare qualcuna di queste ottime pubblicazioni ci spedisca l'importo colla precisa indicazione dell'opera desiderata, e noi trasmetteremo tosto l'ordinazione.

Ribasso del petrolio per uso agricolo A. G. I. P. — A datare dal 1° settembre u. s. l'Azienda Generale Italiana e Petroli fattura il Petrolio colorato ai Consorzi e agli Enti distributori con un ribasso di lire 5 sul prezzo attualmente in vigore. Tale ribasso dovrà essere applicato dagli agenti A. G. I. P. ai consumatori col 1° settembre stesso.

Le norme per l'estinzione delle passività agrarie. — A complemento di quanto fu pubblicato a pag. 400 del N. 16 del 31 agosto

1930 del «L'Istria Agricola» a proposito delle Concessioni di mutui agli agricoltori per l'estinzione di passività onerose, comunichiamo che: Sono in corso di pubblicazione le norme con le quali vengono stabilite le condizioni e le modalità per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1930 relative provvidenze per agevolare la estinzione o trasformazione delle passività agrarie onerose.

Con dette norme è stabilito che le domande di ammissione ai benefici di legge debbono essere prodotte agli istituti autorizzati ed esercitanti il credito e che vengono ripresse indicati, nel termine perentorio di giorni 60 dalla data di pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale», ciò che significa che le istanze presentate dopo tale termine non avranno alcun valore ed efficacia.

Le domande, redatte in carta da bollo da L. 5, dovranno contenere la **chiara indicazione dei dati seguenti:**

a) se si intende estinguere, ovvero trasformare le passività onerose contratte, quando nella seconda ipotesi una diminuzione del creditore di essere disposto a ridurre a misura non superiore al 6,50 per cento annuo **l'interesse a carico del debitore;**

b) l'estensione, il sistema di coltivazione ed il valore dei terreni di proprietà del richiedente specificando se essi li produca direttamente o no: se il richiedente è un conduttore di benifondo e di insignificante importanza che sia fatta sommaria menzione del compendio consorziale e consorziale del singolo fondo a beneficio del quale la concessione è domandata;

c) le migliorie fondiarie ed agrarie eseguite nei terreni specificando per ciascuna la spesa sostenuta e l'epoca dell'esecuzione;

d) se in dipendenza delle migliorie predette il richiedente goda esenzioni, contributi, premi, sussidi a carico del bilancio dello Stato, specificando in caso **affermativo la natura e l'importo;**

e) la natura, la data di creazione, le condizioni di interesse e di durata, l'importo iniziale e quello attuale, calcolato al 31 dicembre 1930, delle passività da estinguere o da trasformare specificando gli istituti e i privati creditori. I richiedenti potranno unire alle domande i dati e documenti che eventualmente giudicheranno atti a comprovare o chiarire le circostanze **considerate nel comma sopra enunciato.**

Fra gli istituti autorizzati ad effettuare le operazioni in parola e quali incaricati di ricevere ed istruire le relative domande degli agricoltori, vi è per il Veneto le sezione di credito agrario dell'Istituto Federale delle Casse **di Risparmio delle Venezie con sede a Venezia.**

Hanno inoltre facoltà di operare in parte il regno diversi istituti: il Credito fondiario fra cui l'Istituto di credito fondiario delle Venezie, con sede **a Verona.**

Convenzione sanitaria veterinaria fra l'Italia e la Romania. — In seguito all'entrata in vigore della Convenzione sanitaria veterinaria italo-romena (v. n. 19 del 15 ottobre c. a.) «La Gazz. Uff.» del 16-8 scorso n. 191, ha pubblicato il trattato di Commercio e di navigazione italo-romeno del 25.2.1930 con la annessa Convenzione sanitaria veterinaria. **Tale Convenzione è in vigore dal 16 corr. mese.**

Il Ministero comunica in riassunto le più importanti norme in essa **contenute:**

1) Le importazioni dei ruminanti e suini effettuate direttamente dalla Romania, non saranno più sottoposte alla preventiva autorizzazione del Ministero.

La durata del periodo di osservazione cui debbono essere sottoposti gli animali di detta specie, importate per allevamento e commercio, sarà di giorni 6, computabili dalle ore 12 del giorno in cui ha avuto luogo il controllo veterinario al confine, per l'importazione via terra, o dal giorno dell'imbarco, se l'importazione degli animali ha luogo via mare.

Per gli ovini che non saranno abbattuti nel porto di sbarco e non destinati a macelli raccordati colla ferrovia, il periodo di osservazione sarà di giorni 15.

2) L'importazione in transito attraverso al Regno degli animali provenienti dalla Romania è consentita sotto l'osservanza delle norme stabilite dalla Convenzione per la importazione vera e propria, ed alla condizione che il Paese di destinazione degli animali si impegni a non respingere in nessun caso gli animali stessi. Se il transito degli animali dovesse avvenire anche attraverso ad altri Paesi, dovrà preventivamente essere ottenuto il permesso di transito attraverso ciascuno di detti Paesi.

3) L'importazione in transito attraverso al Regno della carne fresca, conservata e preparata, dei prodotti e residui animali trasportati per ferrovia in vagoni chiusi e piombati o su piroscafi, sarà permessa alle stesse condizioni stabilite per l'importazione, e senza il preventivo impegno di accettazione da parte dei Paesi eventualmente attraversati nè da parte del Paese destinatario.

4) Gli animali inviati direttamente ai macelli raccordati colla ferrovia, che sono quelli di Firenze, Fiume, Genova, Merano, Milano, Napoli, Roma Rovereto, Torino, Trento, Trieste e Venezia saranno esenti dal periodo di osservazione di cui sopra. Affinchè gli animali stessi raggiungano sicuramente i detti macelli, i vagoni che li trasportano dovranno essere inoltrati sotto vincolo sanitario. Inoltre i veterinari di confine e di porto continueranno a segnalare ai Direttori dei Macelli stessi le indicazioni necessarie per l'identificazione dei carri, e, per ogni carro, il quantitativo di animali contenuti.

5) I cavalli da corsa, quelli destinati ai concorsi o alle gare sportive, potranno ammettersi all'importazione nei due paesi anche se scortati da certificati rilasciati dai Presidenti delle Società Ippiche portanti il timbro e il visto del Club e della Società, con l'indicazione del nome e del domicilio del proprietario, la segnalazione esatta dell'animale, la sua provenienza e il luogo di destinazione, nonchè la dichiarazione di un veterinario di Stato, o autorizzazione dello Stato, attestante che l'animale è sano e che lo stabilimento da cui esso proviene è indenne da malattie contagiose. Le Società Ippiche riconosciute in Italia a tale effetto sono le seguenti:

1) Jochei Club Italiana,
2) Unione Ippica Italiana per le corse al trotto,
3) Steeple Chases d'Italia,
4) Società per il cavallo da sella italiano».

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade, 9-IX. — Animali presentati: Buoi 71, Vacche 59, Vitelli 24, Cavalli 3, Muli 2, Asini 17, Suini di allevamento 45, Ovini 9, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—440, Vacche L. 350—400, Vitelli L. 520—560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1600, Muli L. 800—1200, Asini L. 50—500, Suini di allevamento L. 60—160, Ovini L. 100—120, Caprini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: mediocre affluenza di bestiame e di compratori; conclusi buoni affari.

S. Pietro del Carso, 10-IX. — Animali presentati: Vacche 28, Vitelli 30, Suini 85. Prezzi verificatisi: Vacche L. 400, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 90—100 per capo.

Andamento del mercato: buono.

Montona, 15-IX. — Animali presentati: Buoi 109, Vacche 97, Vitelli 43, Cavalli 3, Muli 2, Asini 79, Suini di allevamento 180, Ovini 33, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—440, Vacche L. 340—380, Vitelli L. 520—560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—1800, Muli L. 800—1200, Asini L. 50—500, Suini di allevamento L. 60—160, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—140, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, ridotta affluenza di bestiame e di compratori; conclusi diversi affari.

Barbana, 16-IX. — Animali presentati: Buoi 15, Vacche 25, Vitelli 10, Suini 30, Ovini 30. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—400, Vacche L. 340—380, Vitelli L. 500—520, al q.le peso vivo; Suini L. 70—90, Ovini L. 60—100, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato causa il tempo piovoso; nonostante i pochi capi giunti sul mercato, si ebbero 35 passaggi di proprietà di bovini.

Commercio dei vini in Istria. — Per opportuna conoscenza degli agricoltori, pubblichiamo le quotazioni del vino istriano, rilevate, in ogni comune, dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori dell'Istria, per il mese di settembre scorso.

Albona — Consumato: bianco hl. 200 a L. 100, rosso hl. 347.43 a L. 120.

Antignana — Consumato hl. 43.60; esportato hl. 31.80; prezzo medio bianco L. 105, rosso L. 110.

Barbana — Consumato: bianco hl. 16.78 a L. 100, rosso hl. 30 a L. 110.

Boglinno — Consumato hl. 68.12; esportato hl. 81.27; prezzo medio rosso L. 115, bianco L. 105.

Buie — Consumato hl. 164.29 a L. 125; esportato hl. 1921.58 a L. 125.

Canfanaro — Consumato: bianco hl. 7.08 a L. 100, rosso hl. 42.10 a L. 100; esportato: bianco hl. 9.29 a L. 100, rosso hl. 20.50 a L. 100.

Capodistria — Consumato hl. 725.11 a L. 120; esportato hl. 429.53 a L. 130.

Cittanova — Consumato: rosso hl. 12 a L. 100, bianco hl. 24 a L. 95; esportato: rosso hl. 30 a L. 100, bianco hl. 57 a L. 95.

Dignano — Consumato hl. 178.81 a L. 100; esportato hl. 576.59 a L. 100.
Erpelle — Consumato hl. 56.60 a L. 125 il rosso e L. 120 il bianco.
Fianona — Consumato: bianco hl. 38 a L. 100, rosso hl. 67 a L. 110.
Gimino — Consumato hl. 65.83; esportato hl. 107.33 al prezzo medio di L. 120 il rosso e L. 110 il bianco.
Grisignana — Consumato hl. 6.56 a L. 120.
Isola — Consumato hl. 123.64 a L. 130; esportato hl. 263 a L. 130.
Lanischie — Consumato hl. 32.39 a L. 125 il rosso e L. 115 il bianco.
Lussingrande — Consumato: bianco hl. 27 a L. 120, rosso hl. 80 a L. 120.
Lussinpiccolo — Consumato: bianco hl. 30 a L. 120, rosso hl. 331 a L. 120.
Maresego — Consumato hl. 12.53 a L. 125; convenzionato hl. 17.62 a L. 125; esportato hl. 36.61 a L. 125.
Monte di Capodistria — Consumato hl. 21.52 a L. 125; convenzionato hl. 14.20 a L. 125; esportato hl. 22.62 a L. 125.
Montona — Esportato: rosso hl. 750 a L. 110, bianco hl. 59.36 a L. 100.
Neresine — Consumato hl. 16 a L. 120.
Orsera — Consumato hl. 32 a L. 115; esportato: rosso hl. 914.29 a L. 115, bianco hl. 3.15 a L. 115.
Ossero — Consumato hl. 9.15 a L. 120.
Parenzo — Consumato: rosso hl. 250 a L. 120, bianco hl. 51.07 a L. 115; esportato hl. 2748.51 a L. 125.
Pinguente — Consumato hl. 107.28; esportato hl. 119.30 al prezzo medio di L. 110 il rosso e L. 105 il bianco.
Pirano — Consumato hl. 438.75 a L. 120; esportato hl. 451.07 a L. 120.
Pisino — Consumato hl. 428.44; esportato hl. 1212.04 al prezzo medio di L. 115 il rosso e L. 105 il bianco.
Pola — Consumato hl. 2666.41 a L. 110.
Portole — Consumato hl. 77.93 a L. 100; esportato hl. 226.44 a L. 100.
Rovigno — Consumato hl. 561.70 a L. 110; esportato hl. 345.42 a L. 110.
Rozzo — Consumato hl. 37.50 a L. 120 il rosso e L. 110 il bianco.
Sanvincenti — Consumato: bianco hl. 2.08 a L. 100, rosso hl. 1.24 a L. 110; esportato hl. 56.06 a L. 110.
Umago — Consumato: rosso hl. 70.50 a L. 120, bianco hl. 50 a L. 120; esportato: rosso hl. 772.58 a L. 120, bianco hl. 114.82 a L. 120.
Valle — Consumato hl. 66.99 a L. 110; esportato hl. 22.02 a L. 110.
Verteneglio — Consumato: rosso hl. 18.50 a L. 105, bianco hl. 4.50 a L. 90; esportato: rosso hl. 833.33 a L. 105, bianco hl. 320 a L. 90.
Villa Decani — Consumato hl. 60 a L. 120; esportato hl. 92.92 a L. 120.

Detenzione delle vinacce. — Il Prefetto della Provincia con decreto del 10 ottobre 1930 N. 15100-I ha vietato la detenzione delle vinacce oltre il 31 dicembre 1930, torchiate e non torchiate, tranne che a scopo di distillazione, di alimentazione del bestiame e a scopo industriale.

Per ottenere il permesso di detenere le vinacce oltre il termine su detto qualora debbano servire alla distillazione, i detentori dovranno fare domanda alle Autorità preposte alla tutela della legge sulla produzione degli alcool.

I contravventori saranno puniti con la multa fissa di lire 300 e la multa proporzionale di lire 20.— per ogni quintale di vinacce.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Novembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17 e Sabato 29
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Pisino	Pisino	Mercoledì 5 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Martedì 11
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
		Pola	Siana	Sabato 29
		Canfanaro	Canfanaro	Martedì 25
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Elsane	Elsane	Martedì 11
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 17
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 27
		Moschiena	Moschiena	Domenica 30 (mercato di suini)
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Lunedì 3, Mercoledì 12 e Sabato 22
		Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 5
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13 e Giovedì 27
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Mercoledì 5
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Venerdì 21
		Vipacco	Vipacco	Giovedì 20
		Vipacco	Gozze	Sabato 22
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 4
		Cormons	Cormons	Venerdì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11 e Sabato 29
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Mercoledì 19 e Martedì 25
	Tolmino	Circhina	Circhina	Lunedì 3

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di settembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1189.67, per Pola 639.26, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 879·80, per destinazioni varie, con velieri 200.35. Totale ettolitri 2909.08.

Cittanova: per Trieste ettolitri 52.96, per altre destinazioni 17.47. Totale ettolitri 70.43.

Orsera: ettolitri 972.—.

Pirano: per Isola ettolitri 1.10, per Trieste 16.38, per Pola 1.—, per Grado 4.90. Totale ettolitri 23 38.

Pola: ettolitri 17.63.

Umago: per Trieste ettolitri 83.—, per Pola 2.—, per Grado 8.70. Totele ettolitri 93.70.

Totale nel mese ettolitri 4086.22.

Vino esportato dal 1° gennaio a. c.: ettolitri **44918 60.**

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 ottobre.

Nati: Maschi 10, Femmine 6. Totale 16.

Morti: 9.

Matrimoni celebrati: 1.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-X	Carbonchio ematico	Capodistria	Pinguente	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	—	2
		»	Orsera	S	—	7
		»	Parenzo	S	—	13
		»	Umago	S	—	3
		»	Verteneglio	S	—	1
		»	Visignano	S	—	3
		Capodistria	Pinguente	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-X	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	4	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
S. Domenica d'Alb.	100	—	—	35	—	80	4	6-6.50	—	100	—	—	1.20	50	9	
Visignano	115-120	—	—	—	90	—	3.60-3.80	6 [1]	—	60-120	10	12	1.20	45	12	[1] peso morto
Tribano	—	150-170 [1]	—	—	116	76	3-4	5	—	80-120	6 [2]	10	1.00	50-60	12	[1] filtrato dolce; [2] al chg. peso vivo
Umago	110	115	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Cittanova	100-110	90-100	7-8	12-16	120	60	4-5	4.70-520	—	120-180	10-12	12-14	1.20	60	8-9	suini da macello L. 5.50-6 al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4	5.20	50 in più	80-100	10	12	60	35	6	
Verteneglio	100	90	6.60	22	120	60	3.25	4.50	2.50 [1]	60-90	10-12	12	1.00	55	7.50	[1] al chg. peso vivo
Passo	—	—	—	20	—	—	4	6	100	100	—	—	1.00	50	7 [1]	[1] franche a Fianona
Grisignana	100-110	90	6.60	—	120	—	3.40-4	5	70-80	60-80	10-12	9-11	1.20	50	8	suini da macello L. 5.50-6
Valle	100-110	100-110	8	25-30	120	80	3-4	6-7	90-120	—	12	10-12	1.20	45	8	
Sanvincenti	100	100	—	25	—	—	4	7	100	150	10	10	1.00	50	6	
Lussinpiccolo	50-60 [1]	—	7-8	35 [2]	—	—	3.50-4	5-5.50	70-80	100-120	16-18	20	2.00	65	15-17	[1] nuovo; [2] di erba medica; suini da macello L. 6.50 al chg. peso morto
Gallignana	100-120	100-120	7	20-30	125-130	70	4-4.50	5-6	60-100	80-120	10	—	1.00	60	8-10	suini da macello L. 6 al chg. peso morto
Barbana	—	—	—	—	—	—	3.50	4.50-5	60-100	—	8-10	—	1.20	—	70 [1]	[1] al passo veneto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.